Metodologia della ricerca storica

Prof. Guido Abbattista

Gabriel Maizan

Relazione Sergio Luzzatto

Sergio Luzzatto è un importante studioso e insegnante di storia moderna, in questo saggio egli approfondisce la fonte diaristica e le sue peculiarità. Il testo si apre con un fatto di cronaca nera avvenuto il 10 giugno 2009 all’Holocaust Museum di Washington. James von Brunn entra armato nel museo e uccide una guardia. Dopo l’arresto, le indagini hanno svelato una realtà negazionista che circondava l’assassino. Questa comunità nega lo sterminio degli ebrei e la natura veritiera [l’autenticità] del diario di Anne Frank. Queste teorie furono a lungo approfondite da Robert Faurisson, professore e importante rappresentante del negazionismo. Benché le tesi di Faurisson siano infondate, offrono la possibilità di approfondire con cura il diario. Il professor Faurisson sottolineò il fatto che la versione più venduta del diario era in realtà una versione profondamente modificata dal padre e che buona parte dello stesso era stata smarrita [su cosa Faurisson basa le proprie analisi e conclusioni?]. Dopo la pubblicazione di un’edizione critica integrale [quando? da parte di chi?], lo studioso Lejeune divise il diario in tre versioni distinte: la versione originale scritta da Anne, la versione riscritta da Anne in un secondo momento e infine la versione modificata dal padre. A queste tre versioni del diario si aggiunge una quarta stesa dalla scrittrice Mirjam Pressler, la quale ha analizzato con non poca difficoltà l’edizione critica. Questa ultima versione risulta tuttavia ancora più mistificata [eccessivo] poiché mette sullo stesso piano le tre diverse versioni. Per lo storico è quindi necessario ricostruire il contesto della vicenda e analizzare con cura questa fonte diaristica. La vita di Anne coincide tristemente con il compimento dello sterminio degli ebrei, il diario racconta l’infanzia e poi l’adolescenza di una ragazza destinata a vivere nascosta in un alloggio segreto fino all’arresto e la deportazione. Il diario, denominato Kitty, si salvò grazie alla segretaria del padre, che lo mise da parte. La prima versione si rivela una valvola di sfogo per una ragazza ostile alla propria famiglia e destinata a crescere in una condizione difficile. Vengono descritti i pensieri amorosi ed emotivi di Anne, che è ben consapevole di ciò che sta avvenendo agli ebrei e che si dimostra molto profonda nell’affrontare temi non semplici. Successivamente lei stessa decide di rivedere il diario in previsione di pubblicarlo a guerra finita. Nella seconda versione Anne adatta il diario, con notevole bravura, ad una versione romanzata destinata a testimoniare la sua condizione disperata. Ella decide di censurare le riflessioni sulla sua sessualità, sul rapporto con la famiglia e di migliorare le strutture narrative e linguistiche. Purtroppo Anne non ha mai potuto concludere il suo lavoro perché morì nel campo di Bergen Belsen nel marzo del 1945. L’unico superstite, il padre Otto, vide nel diario di sua figlia i sentimenti e le speranze di milioni di ebrei perseguitati e si dedicò alla stesura della terza versione del diario, rimaneggiando e censurando ciò che riteneva importante o non [non bin spiegato]. Nonostante la visibile mistificazione [ma no, troppo] di Otto, fu grazie al suo lavoro di padre amoroso che il Diario di Anne Frank ebbe una vastissima diffusione. [impreciso, sbrigativo, in realtà la versione più diffusa è quella denominata D]